

Parole
Domenico Starnone
Senza scampo



◆ C'è un bel romanzo di John Barth del 1958, *La fine della strada*, che nella traduzione di Aldo Buzzi (*Minimum fax* 2004) comincia così: "In un certo senso io sono Jacob Horner". Ah, che incipit. E che formula interessante. Da un lato "in un certo senso" fa lo sgambetto all'attribuzione di un senso assoluto: Jacob Horner è Jacob Horner solo in uno dei sensi possibili. Dall'altro ci spinge a chiederci: chissà chi è o addirittura cos'è Jacob Horner, fuori di quel senso. Se si applicasse l'incipit di Barth alla vita d'ogni giorno, forse ne ricaveremmo qualche vantaggio. Si pensi a frasi di questo tipo: in un certo senso io sono Donald Trump; in un certo senso io sono Vladimir Putin; in un certo senso io sono Abu Bakr al Baghdadi; in un certo senso io sono Matteo Salvini; in un certo senso io sono Matteo Renzi; in un certo senso io sono Beppe Grillo; in un certo senso. A quel punto basterebbe chiarirsi e vedere se è conveniente per la città, per il genere umano quel senso lì. Appurato che è ripugnante e letale si passerebbe a sedere intorno a un tavolo e a esaminare altri sensi eventuali scegliendo quello in cui si è Tizio o Caio senza fare danno, anzi facendo addirittura bene. Ma disgraziatamente solo nell'incipit di Barth Jacob Horner è Jacob Horner in un certo senso. Nella realtà siamo ciò che siamo, senza scampo per noi stessi e soprattutto per gli altri.

Small thumbnail version of the article content, including the title 'Senza scampo' and the author's name 'Domenico Starnone'.